

C. — CRONACA DEL MUSEO PREISTORICO ED ETNOGRAFICO DI ROMA

del dott. G. A. COLINI.

(Anno II. — 1885-86).

Finora il materiale etnografico dell'Africa Australe esistente nel Museo consisteva unicamente in cucchiari intagliati nel legno, che appartennero ad alcuna delle tribù Cafre, ed in altri bellissimi coi manichi scolpiti a guisa di animali, che mostrano l'abilità artistica dei Beciuana (1). Recentemente però ottenne un notevole aumento per la generosità del Rev. Giacomo Weitzcker, Missionario Evangelico Valdese a Leribe nel Basutoland, il quale ha inviato in dono una collezione di quanto usano e fabbricano i Basuti e i Zulù, oltre a braccialetti e ad una tabacchiera dei Bapeli e dei Fingù e ad armi dei Boscimani. Vi è unito un catalogo scritto con molta diligenza, in cui si contengono interessanti notizie intorno ai singoli oggetti della raccolta, e che perciò mi è sembrato conveniente pubblicare per intero.

BASUTI. — *Stoviglie ed utensili domestici.*

1. *Lefisoana*, scodella emisferica di terra rossiccia (2).
- 2-3. Altri esemplari simili al precedente.
4. Altro esemplare più piccolo del precedente e quasi sferico.
5. *Mopochuana*, tazza di terra rossiccia, quasi come tronco di cono, con breve piede.
6. Altro esemplare a guisa di due tronchi di cono congiunti per la base, il superiore dei quali è più basso e meno inclinato.
7. *Pitsana*, grande vaso sferico di terra rossiccia inciso sopra l'orlo.
8. *Pitsanyana* (diminutivo), tazza a guisa di tronco di cono con piccolo orlo.
9. *Nkhoana*, vaso di terra rossiccia, con ventre sferico alquanto schiacciato sotto e con alto collo cilindrico.
10. Altro esemplare con ventre più largo e breve collo.
11. *Nkhoanyana* (diminutivo), bottiglia di terra con ventre sferico, piccolo piede ed alto collo.

Tali vasi servono ai vari usi domestici che ognuno si può facilmente immaginare. Noto quindi soltanto che le *mafisoana* (plur. di *lefisoana*) sono più specialmente adoperate come piatti da vivande, ove ognuno attinge a turno con la mano o con un cucchiaino se si tratta di persone già alquanto

(1) RATZEL F., *Völkerkunde*, vol. I, Lipsia, 1885, pagg. 212, 252, 288; WOOD J. G., *The natural History of Man, Africa*, Londra, 1874, pagg. 155-58, 313, 328.

(2) RATZEL, *Völk.*, pagg. 251, 288-89; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 232-33.

incivilite; le *mepochuana* (plur. di *mepochuana*) servono di tazze, come anche le *pitsanyana*; le *pitsana* si usano a guisa di vasi da battere il burro e preparare le birre indigene dette *yoala* e *leting*, mentre nelle *nkhoana* di preferenza si conservano le bevande.

12. *Morula*, vaso in legno da ricevere il latte quando si munge (1).

13. *Moseme*, stuoia lunga m. 1,26 e larga 0,80.

14. *Mothlothlo*, colatoio intessuto di erba che serve per la preparazione della birra (2).

15. *Seroto*, cesta intessuta di erbe che, oltre al portare oggetti, serve eziandio ad impastare il pane indigeno (*bogobe*) ed a ridurlo in grosse palle dette *polokoe* (3).

16. *Kuoma*, tabacchiera in corno (4).

17-18. *Mabeke* (plur. di *lebeko*), una specie di spatole in ferro che servono da raschiatoi per ripulire il viso e specialmente il naso. Sono le pezzuole dei Basuti (5).

Vestimenta ed ornamenti da uomo.

19-21. *Katiba*, cappelli di paglia di forme diverse.

22. Altro cappello singolarissimo di paglia e crine (6).

23. *Bocapoli*, strisce in pelle di capra disposte a guisa di coda, che gli uomini si attaccano di dietro nelle danze.

24-25. *Likola* (plur. di *sekola*), palle ornamentali, l'una in penne di tacchino, l'altra in penne di struzzo. Se l'adattano gli uomini sul capo, più o meno avanti o indietro, in occasione di danze o di altre feste, ed anche in tempo di guerra. L'usano ancora i Zulù (7).

26. *Khao*, ornamento di ottone da porsi in alto sul petto in tempo di guerra. Esso è divenuto rarissimo, dacchè i Basuti hanno adottato l'uso di vestirsi all'europea durante la guerra. Si vede piuttosto adoperato nelle danze ove la nudità primitiva è sempre di moda.

Vestimenta ed ornamenti da donna.

27. *Morepe*, mantello di donna in pelle di montone, unta, tinta di ocra e tempestata di bottoni di ottone e di margheritine (8).

(1) RATZEL, *Völk.*, pagg. 288, 289; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 62.

(2) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 163-64.

(3) RATZEL, *Völk.*, pag. 289; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 164-66; FEATHERMAN A., *Social History of the Races of Mankind*, first division, *Nigritians*, Londra, 1885, pagg. 516, 635.

(4) RATZEL, *Völk.*, pag. 289.

(5) Ricordano lo *strigilia* dei Romani da cui però differiscono alquanto per la forma. RATZEL, *Völk.*, pag. 286; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 49-50, e fig. 6 a pag. 33.

(6) Somiglia a quello figurato nella *Rev. d'Ethnogr.* dell'Hamy, 1885, pag. 373.

(7) RATZEL, *Völk.*, pagg. 246, 247; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 34 e 121.

(8) RATZEL, *Völk.*, pag. 285; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 20-22, 35.

28. *Mose*, grembiule per ragazza nubile in pelle unta come la precedente e tinta di ocra, con decorazioni di anellini di ottone e di margheritine.

29. *Thetana*, grembiolino da donna adulta a guisa di frangia formata di cordicelle di un'erba del paese (1).

30-31. *Machekoana* (plur. di *lechekoana*), collane di ottone.

32-36. *Mapheto* (plur. di *lepheto*), collane di fogge diverse: quattro sono di ottone ed una di rame.

37. *Khotlo*, altro genere di collana di ottone.

38-39. *Lithotlo* (plur. di *thotlo*), braccialetti vuoti di ottone, che si portano nella parte superiore del braccio (2).

40-43. *Mafitsana* (plur. di *lefitsana*), braccialetti ordinari di grosso filo di ottone.

44-51. *Lipecha* (plur. di *pecha*), braccialetti di ottone, alcuni con eleganti incisioni geometriche.

52-53. *Lithoto* (plur. di *thoto*), braccialetti fatti di fili di ottone e di cannellini di rame.

54-55. *Lithoto* (plur. di *thoto*), braccialetti di fili di rame attortigliati.

56-58. *Mafitsana a litsela* (plur. di *lefitsana la litsela*), che propriamente significa *mafitsana da strada*. Sono anelli da gambe, di ottone, e diconsi così perchè sogliono le donne ornarsene quando si mettono in viaggio.

59. *Sekobosho*, spillone formato di una lastrina rettangolare di ottone con spillo di ferro.

60. *Sekolosho*, spillone a guisa di cerchio di ottone.

Istrumenti musicali.

61. *Lesiba*, strumento composto di una canna, sopra cui è teso un cordoncino legato superiormente ad una linguetta. Si usa specialmente dai ragazzi guardiani del gregge, che lo suonano applicando contro i denti a bocca semichiusa la linguetta e soffiando quindi per fare vibrare la corda (3).

62. *Thomo*, strumento composto di un arco di legno sopra cui è tesa la corda di crine, e di una zucchetto vuota che serve da cassa armonica. È usato specialmente dalle ragazze, che applicano contro al petto la

(1) RATZEL, *Völk.*, pag. 284; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 315; FEATHERMAN, *Soc. Hist.*, ecc., pagg. 615, 635.

(2) RATZEL, *Völk.*, pag. 285; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 315.

(3) Richiama alla mente un istrumento (*gora*) dei Boscimani illustrato dal WOOD (*The nat. Hist.*, ecc., pagg. 294-95; RATZEL, *Völk.*, pag. 70).

zucchetta e producono i suoni battendo sulla corda con lo stelo di una paglia (1).

63. *Setoletolo*, strumento a guisa di un arco composto di tre pezzi distinti, sopra cui è tesa una corda di ottone. È usato piuttosto dai giovani, che lo suonano afferrando fra i denti l'arco verso la metà e pizzicando la corda.

Oggetti di superstizione e di medicina.

64. *Nguana ea molula*, che significa propriamente *bambino di chi sta* (sottinteso; *aspettando figli*). È un fantoccio di legno con ricamo di margherite: non è un idolo, ma un *quid simile*. Presso i Basuti pagani quando una donna indugia ad avere figli, si fabbrica un simile fantoccino, e se lo tiene in casa per impetrare con la sua presenza dagli enti superiori (spiriti degli antenati, ecc. ed ora che, per opera dei Missionari, si è diffusa l'idea del Dio unico, anche da lui) la desiderata prole. Presso i Zulù la sposa novella porta sempre con sé in casa del marito un fantoccio simile. Presso i Basuti vi si ricorre solo in caso di sterilità. Notisi che se nell'esemplare del Museo si sono dimenticati gli occhi, non così si fece del sesso che è maschile; ne ho visti altri che erano femmine, ed è probabile che quella indicazione non sia estranea al desiderio della donna di avere un maschio od una femmina.

65. *Linakana* o meglio *manakana* (plur. di *lenakana*), piccoli corni vuoti da portarsi al collo a guisa di amuleti oppure da riempirsi con polveri ed altri medicinali.

66. Farmacia indigena che si compone di:

a) un sacchetto pieno di polveri, piume, ossa di uccelli, ecc., alcune delle quali racchiuse a loro volta in altri sacchetti;

b) un piccolissimo involto separato contenente una polvere;

c) otto cornicine, quattro delle quali vuote e quattro piene di medicinali. Non è impossibile che fra dette polveri si trovi pure quella di carne umana carbonizzata che si suole innestare ai giovani all'epoca della loro circoncisione per renderli coraggiosi, e che gl'indigeni si procurano mercè mutilazioni operate sui valorosi caduti sul campo di battaglia, come potei constatarlo coi miei occhi nel marzo 1884 dopo un combattimento. Le medicine si chiamano in sesuto *littare* (plur. di *settare*), i medici *lingaka* (plur. di *ngaka*). Non occorre dire quanta parte abbia la stregoneria nella terapeutica di siffatti medici (2).

(1) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 230-31.

(2) FEATHERMAN, *Soc. Hist.*, ecc., pagg. 648-49; RATZEL, *Völk.*, pagg. 240, 261, 301-04.

Armi.

67. *Thebe*, scudo in pelle di bove divenuto rarissimo per l'uso invalso del fucile, che lo rende inutile. Vi è unita l'asta, *mokhele*, che altre volte si ornava con piume di struzzo. Oggi a mala pena se ne possono trovare di ornate con penne di tacchino, come è quella del Museo. (1)

68. *Kuakua*, scure da guerra, con testa di ferro e manico di legno coperto di pelle (2).

69. *Lekithlana*, piccola scure quasi simile alla precedente.

70. *Kuoto*, mazza da guerra di legno con testa sferica (3).

71. *Khotlopo*, turcasso di pelle per zagaglie.

72-79. *Marumo* (plur. di *lerumo*), zagaglie da combattere a corpo a corpo: in lunghezza variano da m. 0,88 a 1,38.

80-83. *Marumo*, zagaglie da scagliare; in lunghezza variano da m. 1,54 a 1,75. Tanto queste, quanto le precedenti hanno le punte in ferro di vari modelli, e sono in uso anche presso i Zulù, che le chiamano *izkhali*, o meglio *izekali*, donde sono venute le voci europee *assegay*, *zagaie*, *zagaglia* (4).

Strumenti agricoli.

84. *Mogoma*, zappa con testa di ferro e manico di legno. Detto modello è quello proprio dei nativi. Oggi tende a prevalere un modello europeo d'importazione dei Bianchi. Di più, siccome lo stesso modello antico si fabbrica ora all'estero e s'importa nel paese, mi sono procurato il pezzo già logoro da un vecchio indigeno, che mi ha assicurato ch'esso è di fabbricazione locale. Ho voluto pure che il manico fosse in legno del paese, benchè diventato rarissimo, e non già fatto del legno di qualche albero d'importazione europea, come se ne trovano nei giardini delle stazioni dei Missionari ed in altri (5).

ZULÙ. — Stoviglie ed altri utensili domestici.

85. *Mpochuana*, vaso ovale in terra nera con rilievi lateralmente a guisa di linee serpeggianti. Corrisponde piuttosto alla *nkhoana* dei Basuti che non alla loro *mopochuana* (6).

(1) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 320; RATZEL, *Völk.*, pag. 288.

(2) RATZEL, *Völk.*, pagg. 170 fig. 9, 287; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 321.

(3) RATZEL, *Völk.*, pag. 288

(4) RATZEL, *Völk.*, pag. 286-87; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 102-08, 314, 320-21.

(5) RATZEL, *Völk.*, pag. 294; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 145-46.

(6) RATZEL, *Völk.*, pag. 251, fig. 3.

86. *Mkámelo*, appoggia-capo di legno (1).
87. *Lekaazi*, stuoja lunga m. 1,55 e larga 0,72 (2).
88. *Etonguane*, tabacchiera di corno ornata d'incisioni geometriche.
89-90. Altre tabacchiere di corno di modello diverso.

Vestimenta ed ornamenti da uomo.

91. *Lichobo*, copripudende di strisce di pelle con nappette rosse alle estremità inferiori (3).
92. *Motloba*, braccialetto in cuoio con decorazioni di margheritine.

Vestimenta ed ornamenti da donna.

93. *Sekhama*, vezzo in nocciuoli e margheritine.
94. *Sekhama*, vezzo in margheritine.
95. Altro esemplare di forma diversa.
96. *Amankonchana*, vezzo di margheritine a colori differenti, composto di quadrettini che pendono da un cordoncino.
97-98. Altri esemplari alquanto diversi. Questa sorte di vezzi è portata anche dagli uomini specialmente in occasione di danze (4).
99. *Ngóbola*, copripudende di ragazzina in margheritine.
100. *Ngóbola*, copripudende di giovanetta a guisa di frangia di fili vegetali con decorazioni di margheritine.
101. *Ngóbola*, copripudende di ragazza nubile simile al precedente, ma più grande (5).
102. *Fakaazi* ossia *nkéba*, copripudende in margheritine delle giovani da marito, ch'esse si tolgono nelle danze nuziali, coprendosene quindi il viso ed andando come a tentone in cerca del loro sposo: usano però la precauzione, almeno in questo paese, di mettersi in quella circostanza intorno ai fianchi un pezzo di stoffa.
103. *Sekókelo*, cintura in margheritine, che serve d'ornamento alle donne. Se l'aggiustano all'altezza dei fianchi e mi si assicura che nel loro proprio paese costituisce in casa l'unico vestito dal momento che sono diventate madri, e non duro fatica a crederlo vedendo quanta eccessiva sia ancora la nudità fra i Zulù qui dove il pudore ha conquistato non poco terreno (6).

(1) RATZEL, *Völk.*, tav. a pag. 246, fig. 26, pagg. 249, 289.

(2) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 226-27, fig. 3.

(3) FEATHERMAN, *Soc. Hist.*, ecc., pag. 587; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 26-27; RATZEL, *Völk.*, pagg. 245-46.

(4) Ornamenti simili si trovano descritti e figurati nel RATZEL (*Völk.*, pag. 246 e tav. fig. 1, 5-9) e nel WOOD (*The nat. Hist.*, ecc., pagg. 29-31, 47-8 e specialmente pag. 43, fig. 3).

(5) Questo e i precedenti si trovano descritti e figurati nel RATZEL (*Völk.*, pag. 246 e tav. fig. 10-11), nel WOOD (*The nat. Hist.*, ecc., pagg. 42-44) e nel FEATHERMAN (*Soc. Hist.*, ecc., pag. 587).

(6) RATZEL, *Völk.*, pag. 246, tav. fig. 24; WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 47-48.

104. Un pajo di *masale*, orecchini consistenti in anelli di ferro con margheritine legati insieme mediante fili di rame.

Armi.

105. *Mokoko*, scudo in pelle di bove col pelo nero e bianco (1).

106-107. Altri due piccoli scudi di pelle, l'uno nero e l'altro bianco.

108. *Enthoku* ossia *leoissa*, mazza da guerra di legno (2).

109. *Enthoku*, piccola mazza da viaggio con testa sferica (3).

110. *Enthoku*, mazza di parata in legno leggero con testa ovale annerita, ornata di scannellature longitudinali e scavata per servire da scatola: è adoperata specialmente nelle danze.

111. Altro esemplare col manico elegantemente intagliato.

BAPELI.

112-14. *Bothokobo*, braccialetti di forme diverse: due sono di filo di ottone intrecciato, l'altro è di filo di rame e di ottone.

FINGÙ.

115. *Lethongwane*, tabacchiera fatta col guscio di un frutto ricoperto di un ricamo in margheritine. Fu data al donatore dal sig. Eugène Maitin.

BOSCIMANI.

116. Piccolo arco in legno rosso per lanciare frecce.

117-20. Frecce avvelenate a punta mobile di ferro e con asticella di canna (4).

121. Pietra lavorata a guisa di martello, che adoperasi per rompere le termitiere onde mangiarne le formiche. Mi rincresce di non potere mandare i nomi di questi tre oggetti nella lingua *seroa*, come qui si chiama il linguaggio stranissimo de' Boscimani. Costoro sono diventati rarissimi in questa regione, e l'amico sig. Charles Maitin, che mi procurò tali oggetti, avendo dimenticato di procurarmene pure i nomi, non sono stato in grado di averli da quei tre o quattro Boscimani che ho incontrato sin qui.

Tutti i precedenti oggetti sono di fabbricazione degli indigeni, ad eccezione del braccialetto in cuojo dei Zulù (*motloba*), che non ha d'indigeno che il lavoro di ricamo in margherite. Solamente certi fornimenti, come bottoni, margherite, ecc., sono di provenienza europea. Tutti gli

(1) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 110-12; RATZEL, *Völk.*, pag. 246, tav., fig. 16, pagg. 247, 248.

(2) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 108-09; RATZEL, *Völk.*, pag. 248.

(3) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pag. 108.

(4) WOOD, *The nat. Hist.*, ecc., pagg. 283-90.

oggetti poi, salvo quelli espressamente indicati, me li sono procacciati io stesso, poco per volta con denaro o con cambi, favorito in ciò dalla poco lieta circostanza della carestia che travagliò queste popolazioni nei primi mesi dell'anno (1885), senza la quale avrei durato ben'altra fatica a metterli insieme, essendochè gli indigeni fabbricandoseli per uso proprio e non per commercio, non li vendono se non costretti dalla necessità. La *farmacia*, che non avrei potuto ottenere a nessun prezzo, la devo al fatto di averla trovata un giorno viaggiando sulla via pubblica, presenti alcuni indigeni. Nessuno essendo venuto a reclamarla, benchè già fossero scorsi parecchi mesi, e non avendo alcun mezzo sicuro di ritrovarne il proprietario, che sarà stato uno di quei medici-stregoni ambulanti, come ce ne sono tanti, ho creduto in tutta coscienza di poterla unire alla collezione, nella quale figurerà come uno degli oggetti più interessanti.